

Stalking al Pullir: prete alla sbarra

► Il sacerdote esorcista avrebbe messo in atto continui raid per "salvare" un paziente disabile da terapie a suo dire errate ► Le incursioni tra 2015 e 2019: quando veniva lasciato fuori arrivava con un megafono per recitare preghiere e prediche

CESIOMAGGIORE

Sit-in di preghiere fuori dalla struttura, prediche al megafono, continue incursioni alla struttura alloggio Pullir di Cesiomaggiore. Il prete esorcista rodigino Giovanni Brancaloni, 77enne di Este, l'aveva presa come una vera missione: voleva "salvare" il 39enne feltrino, figlio di un'amica, disabile psichico che era ospite della struttura. Un salvataggio necessario, dal suo punto di vista, visto che a suo parere lì c'era il demone e bisognava intervenire subito. È così che è finito alla sbarra per stalking nei confronti del disabile e della psicologa della struttura. È accusato anche di calunnia nei confronti della donna e degli operatori della comunità. Ieri mattina, in Tribunale a Belluno, il gup Enrica Marson lo ha rinviato a giudizio per l'udienza del 21 gennaio prossimo. Le parti civili si sono costituite nel processo: l'avvocato Stefano Bettiol, per la psicologa, e Giulia Munerlin per il disabile, nella persona del suo tutore avvocato Mariangela Sommecal.

I RAID

I fatti contestati al prete sono avvenuti nella struttura Pullir di Cesiomaggiore, dove il disabile è ospite e vanno dal 2015 all'agosto 2019, con ripetuti raid. Gli atti persecutori si sarebbero concretizzati in più occasioni «ponendo in essere incursioni non autorizzate o gradite all'interno della comunità, pretendendo a gran voce di incontrare il disabile e di gestirne o ostacolarne l'approccio terapeutico e contenitivo». Don Brancaloni arrivava ad ogni orario e avrebbe, secondo le accuse, acuito la psicosi del disabile, agitandolo oltre misura, portandolo anche così ad atti di autolesionismo o a tentare aggressioni agli operatori. Poi telefonate a ogni ora del giorno e della notte sostenendo che la terapeuta avesse "sequestrato" il disabile, maltrattandolo vessandolo e sottoponendolo a varie angosce. Nelle incursioni avrebbe recitato prediche al megafono, preghiere che diceva erano scritte dalla madre (che aveva

L'IMPUTATO, DON GIOVANNI ERA STATO SOTTOPOSTO A UNA MISURA DI SICUREZZA,



IL CASO prete esorcista alla sbarra per atti persecutori alla direttrice del Pullir e al disabile ospite: voleva salvarlo dal demone

perso la potestà genitoriale). E ancora: gli avrebbe dato un telefono invitandolo a mettersi in contatto con la donna, peggiorando l'ansia del paziente. In più di un'occasione al Pullir intervennero i carabinieri per riportare la pace. Poi l'accusa di calunnia perché il prete avrebbe presentato una raffica infinita di denunce accusando falsamente la psicologa responsabile della struttura, Pamela Bulfari, nonché gli operatori di maltrattare il disabile. Tutte queste incursioni del prete verranno ricostruite in aula con le testimonianze delle persone offese.

PERICOLOSO

Non è bastata nemmeno la misura di sicurezza che era stata applicata al sacerdote esorcista: doveva stare lontano dal Pullir. Appena decaduta avrebbe ripreso le sue incursioni. È stato dato atto ieri dal giudice nell'udienza in cui il sacerdote esorcista era rappresentato dall'avvocato Lucio Merlin di Padova. E di conseguenza sono ripartite le segnalazioni e i processi potrebbero aumentare. Il prete era stato testimone in un primo processo di fronte al giudice di pace in cui era imputata la mamma del disabile accusata di diffamazione alla psicologa.

Olivia Bonetti

L'ultima messa ad agosto in paese don Tarcisio è morto a 84 anni

ARSIE

Don Tarcisio Faoro, prete salesiano di anni 84, è deceduto mercoledì di primo mattino ad Alassio (provincia di Savona) dove ultimamente viveva. Alla ore 9 era stata suonata ad Arsié la campana che annuncia la morte di un arsedese. Il parroco don Gino Temporin si era premurato ad uscire in piazza e in qualche luogo pubblico per annunciare la notizia a tutti col passaparola.

La comunità è in lutto in queste ore. I paesani sono rimasti allibiti perché avevano visto don Tarcisio fino a pochi giorni fa: era arrivato ad Arsié per concelebbrare le messe nelle chiese dell'Unità Pastorale. Il 9 agosto aveva concelebrato sul piazzale di Forte Leone di Cima Campo la Santa Messa per l'Anniversario dell'85' della Battaglia del novembre 1917. Il fratello

di alcuni anni più giovane fa parte de Direttivo della Sezione Ana, Alpini di Feltre, e in quel frangente rappresentava la Sezione.

Don Tarcisio, nonostante abbia fatto la sua missione di prete salesiano per lo più in Toscana vicino a Firenze nel



recupero in comunità di giovani con gravi problemi esistenziali, era rimasto molto attaccato ad Arsié dove era nato nel luglio del 1936 e alla sua famiglia contadina e alle relative tradizioni. Il fratello Beniamino si indirizzò nell'agricoltura conseguendo una laurea in scienze Agrarie e fece il vicepresidente all'Agraria di Feltre e il presidente in quella di Castelfranco. Don Tarcisio studiò a Torino affascinato da don Giovanni Bosco presso i Salesiani. Allo sviluppo della sua vocazione contribuì ad Arsié la sua famiglia di semplice appunto umile religiosità contadina e don Sergio Bartolomeo allora giovane cappellano collaboratore del parroco don Francesco Pizzolotto. I funerali si svolgeranno oggi ad Alassio, alle ore 15. Don Tarcisio diceva sempre: «Con Don Bosco avanti fino alla temerarietà al servizio dei giovani».

Valerio Bertoglio

Penne nere Monte Cauriol celebrazioni per i 75 anni

FELTRE

Penne nere in festa tra sabato e domenica. Il gruppo alpini Monte Cauriol di Feltre festeggia il 70esimo anniversario di fondazione. Si prospetta un fine settimana decisamente intenso per le Penne Nere feltrine che in questi giorni si accingono a festeggiare i settantanni del Gruppo Alpini Feltre Monte Cauriol. Anni in cui sono state portate avanti molte attività e stretti rapporti di amicizia e di collaborazione volti al bene della comunità feltrina e non solo.

«Oggi il nostro Gruppo si compone di 250 soci e rappresenta un' apprezzata realtà associativa ben inserita nel tessuto sociale feltrino grazie anche all'impegno messo in campo dai soci, a partire dalle manutenzioni eseguite a sostegno degli Enti cittadini per arrivare all'accrescimento culturale del territorio con particolare riferimento all'educazione dei giovani di cui è capofila a livello sezionale. Di questo siamo particolarmente orgogliosi», afferma il capogruppo Nicola Mione.

Pur nelle limitazioni sanitarie imposte dall'emergenza coronavirus e dalle regole per mantenere la sicurezza anticontagio, il Consiglio direttivo ha messo a punto una serie di iniziative in un programma aperto ai propri soci e simpatizzanti che intende solennizzare questa ricorrenza in modo adeguato. Ecco quindi che sabato alle 20.30 nella chiesa di San Rocco in Piazza Maggiore a Feltre si terrà il concerto dei cori: A.N.A. Piave, A.N.A. Adunata e Forte Leone. Domenica invece, al Duomo di Feltre alle ore 10.30, si terrà la Messa in onore di San Maurizio; a seguire (senza sfilamento) deposizione corona presso il Monumento ai Caduti.

F.S.